MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

Rassegna Stampa del 07/10/2016

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

07/10/2016 Il Messaggero - Roma 4
Tari con l'Iva, Ama condannata rischia rimborsi per 70 milioni

07/10/2016 Il Messaggero - Civitavecchia 5
Tari con l'Iva, Ama condannata rischia rimborsi per 70 milioni

MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

2 articoli

Il Messaggero

diffusione:123081
tiratura:170229

LA SENTENZA

Tari con l'Iva, Ama condannata rischia rimborsi per 70 milioni

I giudici di pace accolgono il ricorso di due residenti: maggiorazione non dovuta Pioggia di cause in arrivo per l'indennizzo Il legale: agite subito, c'è la prescrizione

Fabio Rossi

L'Ama dovrà risarcire i cittadini che hanno fatto ricorso contro l'indebito pagamento dell'Iva al 10 per cento sulla tariffa rifiuti. Per ora si tratta di cifre modeste, che alcuni utenti hanno ottenuto con sentenze emesse recentemente dai giudici di pace di Roma e Tivoli. Ma la partita dell'Imposta sul valore aggiunto vale circa 70 milioni annui, su quasi 800 milioni di valore complessivo della Tari, e potrebbe aprire una lunga serie di contenziosi contro l'azienda di via Calderon de la Barca. La quale solo in minima parte (ossia per l'ultimo anno fiscale), potrebbe recuperare dall'Erario l'Iva indebitamente chiesta ai romani. «Ora speriamo che altri cittadini possano ottenere lo stesso risultato - spiega l'avvocato Alessia Zittignani del Movimento difesa del cittadino, che ha promosso le vertenze legali - chiedendo però il rimborso il prima possibile, vista la prescrizione decennale». LA VICENDA La questione dell'Iva nella tariffa rifiuti è ormai quasi decennale. Nel 2009 era stata la Corte costituzionale a individuarla come tributo, quindi non assoggettabile a un'ulteSI PROSPETTA UNA LUNGA SERIE DI CONTENZIOSI «CAMPIDOGLIO E AZIENDA SONO NEL PALLONE» ` riore imposta. Ma il Governo, con la manovra correttiva del 2010, aveva introdotto la nuova Tia, sostenendo che si trattasse di una tariffa, pagata dai cittadini come corrispettivo di un servizio, quindi con l'applicazione dell'Iva al 10 per cento. Un'interpretazione che aveva costretto l'amministrazione di Gianni Alemanno, nel 2011, a chiedere anche l'Iva arretrata dell'anno precedente, spalmandola però su tre annualità. L'ultimo capitolo risale allo scorzo marzo, quando la Corte di cassazione ha infine stabilito che l'Iva non possa essere applicata sulla Tari, perché si tratterebbe appunto di una tassa sulla tassa. Un'interpretazione, quella della Suprema corte, che apre la strada una possibile serie di ricorsi. «In questo scenario, in cui Campidoglio e Ama sono nel pallone, il nostro compito è quello di controllare che i rimborsi avvengano senza rimpalli», sottolinea Livia Zollo, presidente di Mdc Lazio. LE DELIBERE Se è certo che i rimborsi toccano all'Ama - che però è obbligata a risarcire soltanto chi si rivolge al giudice nei tempi previsti dalla legge - non è però ancora definitivamente chiaro ` se vi siano parti della tariffa rifiuti assoggettabili all'Iva, o se debba essere interamente esclusa. A ogni buon conto, tutte le ultime delibere che riguardano i piani finanziari della municipalizzata e la determinazione della tariffa rifiuti parlano esplicitamente dell'Imposta sul valore aggiunto. Nel provvedimento che riguarda quest'anno, firmato dal commissario straordinario Francesco Paolo Tronca, si precisa che «i costi totali da coprire attraverso la tassa, al netto dell'efficientamento di euro 60.000.000, sono pari a euro 724.259.600 oltre Iva», arrivando quindi a un «corrispettivo per il servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani, è pari a euro 798.691.840». Insomma, non si tratta di dettagli, anche perché potrebbero far saltare un equilibrio finanziario già piuttosto precario. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:123081
tiratura:170229

Tari con l'Iva, Ama condannata rischia rimborsi per 70 milioni

LA SENTENZA

L'Ama dovrà risarcire i cittadini che hanno fatto ricorso contro l'indebito pagamento dell'Iva al 10 per cento sulla tariffa rifiuti. Per ora si tratta di cifre modeste, che alcuni utenti hanno ottenuto con sentenze emesse recentemente dai giudici di pace di Roma e Tivoli. Ma la partita dell'Imposta sul valore aggiunto vale circa 70 milioni annui, su quasi 800 milioni di valore complessivo della Tari, e potrebbe aprire una lunga serie di contenziosi contro l'azienda di via Calderon de la Barca. La quale solo in minima parte (ossia per l'ultimo anno fiscale), potrebbe recuperare dall'Erario l'Iva indebitamente chiesta ai romani. «Ora speriamo che altri cittadini possano ottenere lo stesso risultato - spiega l'avvocato Alessia Zittignani del Movimento difesa del cittadino, che ha promosso le vertenze legali - chiedendo però il rimborso il prima possibile, vista la prescrizione decennale».

LA VICENDA

La questione dell'Iva nella tariffa rifiuti è ormai quasi decennale. Nel 2009 era stata la Corte costituzionale a individuarla come tributo, quindi non assoggettabile a un'ulteriore imposta. Ma il Governo, con la manovra correttiva del 2010, aveva introdotto la nuova Tia, sostenendo che si trattasse di una tariffa, pagata dai cittadini come corrispettivo di un servizio, quindi con l'applicazione dell'Iva al 10 per cento. Un'interpretazione che aveva costretto l'amministrazione di Gianni Alemanno, nel 2011, a chiedere anche l'Iva arretrata dell'anno precedente, spalmandola però su tre annualità. L'ultimo capitolo risale allo scorzo marzo, quando la Corte di cassazione ha infine stabilito che l'Iva non possa essere applicata sulla Tari, perché si tratterebbe appunto di una tassa sulla tassa. Un'interpretazione, quella della Suprema corte, che apre la strada una possibile serie di ricorsi. «In questo scenario, in cui Campidoglio e Ama sono nel pallone, il nostro compito è quello di controllare che i rimborsi avvengano senza rimpalli», sottolinea Livia Zollo, presidente di Mdc Lazio.

LE DELIBERE

Se è certo che i rimborsi toccano all'Ama - che però è obbligata a risarcire soltanto chi si rivolge al giudice nei tempi previsti dalla legge - non è però ancora definitivamente chiaro se vi siano parti della tariffa rifiuti assoggettabili all'Iva, o se debba essere interamente esclusa. A ogni buon conto, tutte le ultime delibere che riguardano i piani finanziari della municipalizzata e la determinazione della tariffa rifiuti parlano esplicitamente dell'Imposta sul valore aggiunto. Nel provvedimento che riguarda quest'anno, firmato dal commissario straordinario Francesco Paolo Tronca, si precisa che «i costi totali da coprire attraverso la tassa, al netto dell'efficientamento di euro 60.000.000, sono pari a euro 724.259.600 oltre Iva», arrivando quindi a un «corrispettivo per il servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani, è pari a euro 798.691.840». Insomma, non si tratta di dettagli, anche perché potrebbero far saltare un equilibrio finanziario già piuttosto precario.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato